Finisce in perfetta parità lo scontro tra le formazioni romane e quelle venete

Un Cacciatori para-tutto ha messo in salvo l'1-0

Giordano ha realizzato il gol partita su un discusso rigore - Chiappella non meritava di perdere nonostante l'assenza in campo di quattro titolari - Ha fatto acqua l'arbitraggio di Lo Bello - Superba prova dei «vecchi» Cordova e Martini

MARCATORE: Giordano, su rigore, al 9' del p.t.
LAZIO: Cacciatori 8; Tassotti 7, Martini 7; Wilson 6, Manfredonia 7, Cordova 8; Garlaschelli 6, Lopez 5 (dal 46' Ammoniaci n.c.), Giordano 6, D'Amico 5, Badiani n.c. (N. 12: Fantini; n. 14: Cantarutti).
VERONA: Superchi 7; Spinozzi 6, Antoniazzi (dal 70' D'Ottavio 6); Esposito 7, Gentile 6, Negrisolo 6; Guidolin 5, Mascetti 7, Musiello 6, Massimelli 7, Bergamaschi 6. (N. 12: Pozzani; n. 13: Guidetti).
ARBITRO: R. Lo Bello, di Siracusa, 5.

NOTE: cielo coperto con pioggia per tutto l'incontro; terreno scivoloso. Spettatori 30 mila, dei quali 10.317 paganti per un incasso di lire 29.787.300 (quota abbonati lire 65.670.000). Al 44' espulsi Spinozzi e Badiani per reciproche scorrettezze. Ammoniti: Negrisolo e Giordano. Calci d'angolo: 8-4 per il Verona. Antidoping: Martini, D'Amico e Manfredonia per la Lazio; Spinozzi, Esposito e Gentile per il Verona.

ROMA — Un Cacciatori-super, un arbitro dall'approssimativo fischietto e punte del Verona poco precise, hanno permesso alla Lazio di strappare con i denti una vittoria immeritata. E non esageriamo in nulla, ci si creda. Il rigore concesso al 9' (segnato da Giordano e rivelatosi poi decisivo) ai laziali, per atterramento di Giordano da parte di Guidolin, è stato quasi un regalo. Il veronese era intervenuto sulla palla, e per giunta il contrasto era avvenuto nei pressi del calcio d'angolo, sulla sinistra. Da quel momento il nervosismo ha incominciato a serpeggiare, senza che il signor Lo Bello riuscisse a dominarlo. Anzi, a un minuto dal termine del primo tempo, esso è esploso, portando all'espulsione di Badiani e Spinozzi. Il veronese aveva rifilato un colpo proibito a Lopez, costretto poi a restare negli spogliatoi. Wilson si era fatto avanti per protestare, venendo respinto in malo modo da Spinozzi. A quel punto interveniva Badiani che si scontrava con lo stesso Spinozzi. L'attenzione dell'arbitro veniva richiamata dal guardalinee, dopo di che il cartellino rosso puniva i due.

La Lazio doveva riscattare lo 0-4 di San Siro con l'Inter. Ci è riuscita sul piano del risultato e ai fini della classifica, ma per quanto riguarda il gioco il discorso resta tuttora aperto. E, infatti, il discutibile rigore non è stato legittimato né dalla supremazia né da un secondo gol. Lovati era corso ai ripari, facendo rientrare Martini e D'Amico a tempo pieno, ma lasciando in formazione Lopez. Il che ha significato ricreare quel trio Cordova-Lopez-D'Amico dallo stesso passo. E D'Amico, salvo qualche sporadica apertura, ha difettato — come solito — di dinamismo e spirito di sacrificio. Nella ripresa, allorché i veronesi hanno macinato azioni su azioni, il centrocampista è stato più volte richiamato da Lovati. Il tecnico gli chiedeva lo stesso impegno di Martini e Cordova. E a proposito di «Ciccio» non è possibile tacere sul gran lavoro svolto. E non soltanto in funzione di ridurre il raggio d'azione dell'ottimo Mascetti, ma per tamponare e rilanciare. Ad un certo momento ha persino dato l'impressione, lui trentacinquenne, di essere il «ragazzo di bottega» della situazione. Molti i suoi interventi di testa, rabbiose le disposizioni ai compagni. Un dato è certo: se non ci avesse messo una «pezza» il bravo Cacciatori, difficilmente la Lazio sarebbe riuscita a portare in porto i due punti. Non si contano i suoi interventi su tiri di Musiello, Massimelli, Guidolin, D'Ottavio. Sull'attaccante che ha sostituito il difensore Antoniazzi, ben tre sono state le parate. Veramente determinante quella al 32' su punizione a sorpresa, allorché è riuscito a smanacciare una palla calciata da Massimelli (sarà Manfredonia a respingere, poi, sulla linea). Si è poi ripetuto al 28' della ripresa, con doppia prodezza su tiri di Mascetti e Massimelli. Insomma lo 0-4 di San Siro è stato largamente riscattato.

I ragazzi di Chiappella hanno fatto tutto il loro dovere, cercando con le buone e con le cattive di raddrizzare il risultato. Pur mancando di quattro titolari (Franzot, Trevisanello II, Calloni e Logozzo), si sono battuti al meglio. Hanno fatto correre parecchi pericoli ai biancazzurri: li ha frenati non soltanto Cacciatori ma anche tanta sfortuna. Massiccio il lavoro dei centrocampisti, che si sono portati diverse volte al tiro. Quando poi è entrata l'altra punta D'Ottavio, il lavoro ai fianchi dei laziali si è fatto irresistibile. Il Cacciatori-super, lo spirito di sacrificio di Cordova e Martini, l'eccezionale lucidità di Tassotti (ha avuto una menzione anche da Vicini, c.t. della Under 21), hanno impedito la capitolazione. Sarebbe stato un pareggio che, in tutta onestà, il Verona avrebbe ampiamente meritato. Superchi non è stato quasi mai impegnato, salvo da Giordano al 14', con deviazione in angolo. Poi nella ripresa, al 35' su tiro centrale di Garlaschelli, e al 43' quando ha spedito in angolo un insidioso tiro di Garlaschelli.

In poche parole vogliamo sostenere che il Verona dovrebbe avere — come minimo — due o tre punti di più in classifica. Sempre ottimi Mascetti ed Esposito, tanto in fase di costruzione che per lucidità di idee. Il volenteroso Musiello ha trovato sulla sua strada un Manfredonia implacabile, che lo ha quasi sempre anticipato.

In definitiva, l'incontro ha evidenziato come Lovati abbia tutt'altro che risolto i problemi che assillano la squadra. Se D'Amico deve restare in pianta stabile, non è possibile che rimanga anche Lopez. E' una scelta difficile, delicata, ma che dovrà pur essere fatta. Nicli ha giocato due sole partite: non può essere additato come capro espiatorio. Bisognerà inquadrarlo e dargli fiducia.

Giuliano Antognoli

Vicini ha visionato gli «under 21» per Italia-Tunisia

ROMA — *(p c.)* Azeglio Vicini, che oggi guiderà la «Under 21» in Tunisia, dove mercoledì giocherà un'amichevole con la nazionale A tunisina, ha assistito ieri all'Olimpico alla partita Lazio-Verona.

Come ha visto i «nazionali»? «Ho visto sia Manfredonia che Giordano in buona forma, come del resto già sapevo». E Tassotti? «Un ragazzo veramente interessante. E' ancora un po' timido, non si assume delle responsabilità, però ha delle qualità di fondo. E' un ragazzo che ha un sicuro avvenire».

E la partita con la Tunisia? «Un ottimo "test" per vedere cosa c'è dietro la nazionale maggiore e la sperimentale: gente come Bagni, Verza, Baresi dell'Inter, Galli, Di Gennaro e Ambu tanto per fare qualche nome».

LAZIO - VERONA — Giordano, semicoperto da Superchi, mette a segno su rigore il gol della vittoria laziale.

Gol-partita di Rossi: il Vicenza ha dato un calcio alla paura

A tratti i padroni di casa sono sembrati quelli del campionato scorso - Sempre più scombinati i giallorossi di Valcareggi incapaci di rimontare l'1-0

Il braccio di ferro Rossi-Pruzzo è stato vinto dal vicentino.

MARCATORE: Rossi all'8' del primo tempo.
VICENZA: Galli 6; Secondini 7, Marangon 6; Guidetti 7, Prestanti 6, Miani 6; Cerilli 7, Salvi 7, Rossi 7, Faloppa 6, Rosi 6. (n. 12 Bianchi, n. 13 Bonafè, n. 14 Briaschi).
ROMA: Conti 6; Peccenini 5, Chinellato 6; Borelli n.g. (dai 27' del p. t. Casaroli 6), Spinosi 6, Santarini 7; Maggiora 6, Di Bartolomei 6, Pruzzo 6, De Sisti 7, De Nadai 5. (n. 12 Tancredi, n. 13 Scornecchia).
ARBITRO: Pieri di Genova, 6.

NOTE: Pomeriggio umido, freddo, terreno allentato, Spettatori paganti 5966, incasso lire 29 910.000; abbonati 9.984, quota L. 45.303.200. Ammonito Peccenini.

DALL'INVIATO

VICENZA — Il Vicenza ha dato un calcio alla paura, se mai effettivamente ne ha avuta quando la classifica gli rotolava addosso, una domenica dopo l'altra; la Roma, invece, l'ha ritrovata, se mai l'aveva gettata via. Morale: in certi momenti è parso rivedere al lavoro il «vecchio» Vicenza, bello e autorevole, entusiasmante e produttivo, in certi altri — ma sarebbe più esatto dire quasi sempre —, s'è vista in campo una Roma preoccupata, contratta, farraginosa e sbiadita. Chi la conosce dice che non c'è stato gran che di nuovo. Può darsi.

E' comunque un fatto che la partita, sbloccata dai locali con una manovra rapida ed ariosa, suggellata da un Paolo Rossi vecchia maniera, già dai primi minuti di gara, è stata assai più vicina al raddoppio vicentino che non al pareggio romanista e questo può aiutare a capire dove stanno meriti e sorrisi, e dove debbono trovare residenza riflessioni serene ma severe.

La Roma aveva oltre ottanta minuti davanti per inseguire. Li ha spesi male, denunciando inconsistenza e riflessi annebbiati anche nei periodi di maggior pressione, nonostante il laborioso impegno di De Sisti in fase organizzativa e malgrado Pruzzo si sia dedicato con più puntiglio di altre volte alla ricerca di un dialogo, che quasi mai veniva, col resto della squadra, per rimediare palloni giocabili.

In alcuni episodi il veterano Ernesto Galli e i suoi giovani compagni di reparto, hanno avuto i brividi, ma gli estemporanei pericoli sono rimasti quasi esclusivamente allo stato potenziale. Stringi, stringi, la porta vicentina è stata aggredita nelle intenzioni ben più che nella realtà, tanto da poter contare sulle dita di una mano le minacce concretamente costruite, e per mascherare il disagio e ridurre le colpe, la Roma nemmeno può sbandierare il doloroso abbandono di Borelli (colpito duro a una caviglia).

Nel clan romanista si chiama sommessamente in causa Conti per il gol vincente di Rossi. Gli si attribuisce, nella circostanza, una colpevole indecisione: e adesso cosa faccio?, esco o non esco?, ma sarebbe sbagliato fermarsi a questo punto per spiegare lo insuccesso, e ciò per almeno due motivi. Dopo d'allora Conti ha sbrogliato con sicurezza diverse e delicate situazioni e — soprattutto — il Vicenza ha avuto sul piede la possibilità di incrementare il distacco.

Ma vediamolo, questo gol, arrivato all'8' di gioco e dopo che il Vicenza aveva già dimostrato la propria maggior intraprendenza (un tiro di Rossi, in corsa su lancio di Salvi, era finito fuori di un palo di metri). Secondini, ancora alla ricerca di un avversario diretto da custodire (gli sarebbe toccato Casaroli, più avanti ed avrebbe controllato con puntualità) irrompeva sulla laterale destra, praticamente indisturbato e con un preciso traversone mandava la palla in mezzo all'area: qui si contrastavano e rotolavano al suolo Spinosi e Faloppa, mentre Conti si attaccava all'elastico. Una manna per Rossi, imperioso e preciso il colpo di testa: gol, vittoria biancorossa.

Immediatamente alla Roma si spengnevano le luci La sua reazione era macchinosa, priva di sbocchi, senza un lampo di genio. Il suo primo tiro era di De Sisti, al 23' e la palla finiva fra i tifosi delle gradinate; un'altra conclusione la tentava Chinellato al 25' e Galli metteva in angolo.

Assai più robusta la presenza offensiva del Vicenza, il cui notevole movimento a tutto campo creava difficoltà per i rivali. Al 40' Cerilli pescava Rossi con un cross di quaranta metri e Paolino gli restituiva sollecitamente la cortesia, «chiamando» su di sè quattro avversari per smarcarlo con una deliziosa palla-gol: Cerilli indugiava e l'occasione sfumava.

Alcune velleitarie sfuriate dei giallorossi offrivano, poi, annotazioni per il taccuino (pasticcio difensivo vicentino al 32' e fortunoso salvataggio; tiri di Pruzzo, di Di Bartolomei e Maggiora, subito dopo, con palloni scagliati fuori quadro), ma era ancora il Vicenza, al 38', a bussare con piglio sicuro.

VICENZA - ROMA — Guizza il solito Rossi, e Conti è battuto.

Rossi filava in contropiede e cercava il bravo Guidetti, incuneatosi nella difesa romanista: in acrobazia ci metteva una pezza Santarini. Dopo il riposo, resosi evidentemente conto che per prosciugare le poche scorte della Roma era necessario toglierle l'iniziativa, mulinando gioco in velocità, il Vicenza riappariva con determinazione ancor più spiccata e in mezza dozzina di minuti Conti vedeva ripetutamente le streghe. Gliele mostrava Cerilli, con tre palloni che il guardiano romanista neutralizzava alla disperata, mentre Rossi... fra un Cerilli e l'altro, mandava altissimo un pallone scodellatogli da Salvi nel corridoio giusto.

Le repliche della Roma, si fa per dire, si riducevano a un tiro di Pruzzo da fuori area, (9' parata di Galli), a una palla ciccata dallo stesso centravanti al 32' e infine in una punizione di Di Bartolomei deviata in corner da Miani.

Giordano Marzola

Il centravanti mette sotto accusa tutta la squadra

Pruzzo irritatissimo: «Non mi diverto più»

SERVIZIO

VICENZA — Cupo il cielo all'esterno, rannuvolata anche l'atmosfera negli spogliatoi giallorossi. La prima trasferta della gestione Valcareggi non ha indicato sintomi di ripresa. «E' stata una partita molto tirata, con la Roma costantemente costretta a rincorrere — ha detto l'allenatore romanista —. La reazione c'è stata e nel secondo tempo abbiamo marcato anche una leggera supremazia territoriale, purtroppo però senza trarne frutti».

Dove sono le magagne di questa Roma, incapace di sfruttare a dovere un uomo come Pruzzo? «Non riusciamo a costruire disimpegni precisi, andiamo troppo poco sulle fasce laterali e così la manovra è eccessivamente lenta e non ci sono le possibilità di allargare il gioco e di creare opportunità per Pruzzo e i centrocampisti che si inseriscono», diagnostica Valcareggi.

Che spiragli ci sono per il futuro? «Bisogna registrare le posizioni in campo, rispettare le consegne del pre-partita — sottolinea con disappunto il Valca — altrimenti poi si fanno queste figure: troppa confusione e pochi tiri in porta». Pruzzo è più irritato che rassegnato. «Troppi passaggetti a metà campo — si lamenta — bisogna imparare dal Vicenza: occorre giocare in modo lineare, noi invece arriviamo al cross con la difesa avversaria già del tutto piazzata». Paolo Rossi viene molto aiutato, lei molto meno... «Io non invidio nessuno — risponde Pruzzo —, solo verrei divertirmi un po' e non penare così per qualche pallone in tutta la partita». Per chiudere con la Roma, da notare che Borelli ha riportato la contusione con distorsione della caviglia destra.

Soddisfazione d'obbligo in casa biancorossa, ma nessun proclama. «Il miglior Paolo Rossi della stagione e una bella vittoria che ci rilancia soprattutto nel morale», dice Fabbri. «Ma non c'è da illudersi — gli fa eco Rossi —; oggi si è intravisto un netto miglioramento, ma l'obiettivo della squadra resta la lotta per tirarsi fuori dalla bassa classifica. Adesso dobbiamo realizzare otto punti nelle prossime sei partite. Partiamo da una vittoria incoraggiante, ce la possiamo fare».

Massimo Manduzio

I rossoblù non vincono un match dalla terza giornata

Promettente avvio del Bologna che il Catanzaro blocca: 1-1

Paris segna su penalty poi Zanini, approfittando di una gaffe di Maselli, ottiene il pareggio per i calabresi - Infortunato Menichini, scontratosi con il giudice di gara

MARCATORI: Paris (B) su rigore al 24' del primo tempo; Zanini (C) al 15' della ripresa.

BOLOGNA: Memo 6; Roversi 6, Sali 6; Bellugi 6, Bachlechner 6, Maselli 6; Vincenzi 6, Pari 5, Bordon 5, Castronaro 6, Colomba 5. 12 Zinetti, 13 Garuti, 14 Tagliaferri.

CATANZARO: Mattolini 7; Groppi 6, Ranieri 6; Turone 6, Menichini s.v. (Sabadini dal 35' s.t. 6), Zanini 7; Nicolini 6, Orazi 6, Rossi 5, Improta 6, Palanca 5. 12 Casari, 14 Braglia.

ARBITRO: Mattei, di Macerata 6.

NOTE: pomeriggio nebbioso; spettatori circa 25.000 per un incasso di lire 29.439.400 per 9.372 paganti più 11.778 abbonati (quota 45.553.630). Al 31' Menichini si infortuna a un labbro e al naso in uno scontro con l'arbitro. Ammoniti: Menichini, Castronaro e Orazi. Calci d'angolo: 10 a 7 per il Bologna. Antidoping: Castronaro, Colomba, Paris, Turone, Menichini, Orazi.

DALLA REDAZIONE

BOLOGNA — Mazzone si dice mortificato per l'accusa di «catenacciaro» che gli muovono nel corso della settimana. A Bologna perciò si presenta con un Catanzaro sensibilmente ritoccato, ricorre alle due punte con Rossi e Palanca, vuole che la sua squadra riesca a rimediare qualcosa al Comunale. In effetti, nei primi dieci minuti, i rossoblù sembrano non capire come stanno le cose in campo e subiscono l'iniziativa dei calabresi. Poi il Bologna prende le misure ed è il Catanzaro a rischiare grosso. Becca un gol su rigore, poi Mattolini si oppone con bravura alle conclusioni bolognesi, comunque pare legittimo il raddoppio che però non arriva.

La pressione della squadra di casa è costante: in avanti la sveltezza di Vincenzi in area di rigore si fa notare, così come si rivela prezioso il gran lavoro di Castronaro, mentre Paris è chiamato a fare un delicato «controllo» su Improta. Insomma: per un bel po' il Bologna ha la situazione in pugno; al 7' della ripresa una gran botta in diagonale di Maselli finisce sulla traversa, poi il pallone va fuori. Otto minuti dopo lo stesso Maselli, al limite della sua area, riceve il pallone e si appresta ad iniziare una azione, ha le spalle girate verso la metà campo, non si accorge che stanno per attaccarlo Nicolini e Zanini: il primo riesce a sottrargli la palla che poi allunga a Zanini, questi avanza e tira in diagonale, il pallone picchia sul palo alla sinistra di Memo poi si insacca. E' il pareggio e, per il Bologna, è una mazzata perché da questo momento sino alla fine del *match* va chiaramente in «barca». Non riesce più a proporre uno straccio di reazione, impacciato, nervoso ed è già tanto che concluda in parità dopo che sull'1 a 0 aveva ampiamente meritato di vincere il confronto. Sta proprio qui il grande limite della squadra: una contrarietà, un gol balordo ha fatto saltare tutto il meccanismo. E' un problema di mentalità, di determinazione, di temperamento che il Bologna continua (sono anni) a non avere.

Il Catanzaro ha subito lungamente l'iniziativa bolognese, l'ha scampata bella; dopo il gol del pari si è fatto pure pericoloso anche se le due punte, Rossi e Palanca, hanno avuto vita grama contro Roversi e Bachlechner. Resta ai calabresi il merito di aver saputo approfittare dello sbandamento bolognese e si può ben dire che nella ultima mezz'ora hanno dato filo da torcere, denotando temperamento e scaltrezza.

Appunto il Catanzaro iniziava nel verso giusto e Nicolini metteva fuori, da posizione favorevole, un buon pallone. Quindi è il Bologna a proporre gioco. Con Castronaro praticamente a tutto campo, con Sali che opera sulle fasce laterali e con Vincenzi che, in acrobazia, in area di rigore crea fastidi alla terza linea, pare che i giovanotti di Pesaola possano giungere a rimediare uno «storico» successo (la squadra non vince dalla terza giornata). E' vero che Mattolini si oppone alle conclusioni con bravura, che Menichini contrasta con decisione Bordon, che Turone cerca di «pulire» la sua area, mentre Orazi e Zanini in particolare, coprono con profitto la difesa non rinunciando a qualche spunto offensivo. Il Bologna comunque passa al 24' con Paris, su rigore, determinato da un atterramento di Nicolini su Castronaro. La gran botta di Paris è intuita da Mattolini che però stavolta non riesce a fermare. Tre minuti dopo, tiro di Bordon ancora parato da Mattolini. Al 31' scontro fra Menichini e l'arbitro: il giocatore va a terra; dovrà poi uscire per infortunio a un labbro. Al 38' palla gol di Nicolini che Memo respinge allungando un piede. Sul finire del tempo ancora Vincenzi in acrobazia costringe Mattolini alla respinta. Il tempo si conclude col Bologna in vantaggio e il risultato ci sta tutto.

Nella ripresa c'è al 7' la botta di Maselli che finisce sulla traversa, poi la balordaggine dello stesso Maselli che propizia il pareggio di Zanini al 15'. Da questo momento sino alla fine si assiste alla insistente azione di un Catanzaro che vede un Bologna infastidito e stordito dal gol subito. Il punteggio comunque resta inchiodato al pari.

Franco Vannini

Per Chiappella partita da dimenticare

ROMA — Vincenzo D'Amico ha avuto una crisi di sconforto al termine della partita. Ci teneva da morire a fare una partita. Ci teneva da morire a fare una partita spettacolo, dopo il chiarimento con i compagni della settimana scorsa. Voleva cancellare le polemiche, che ormai lo accompagnano dall'inizio del campionato, ma non c'è riuscito. Ha dovuto subire, come al solito, i rimbrotti, meritati, dell'allenatore, dei compagni e, alla fine, nello stanzone degli spogliatoi, ha avuto un cedimento. Un lungo pianto, accorato, poi con gli occhi ancora rossi e gonfi di lacrime, ha preferito correre dalla moglie che lo attendeva fuori.

Sulle prime, Vincenzo non voleva parlare· «Io gli occhi rossi? ma scherziamo. Forse sarà colpa della doccia, si vede che m'è andata l'acqua saponata negli occhi. Sono stanchissimo. Sarà la stanchezza e la delusione. Certo non ho giocato bene. Mi dispiace proprio».

Fa una breve pausa e poi sbotta, vuotando il sacco. «Ci tenevo tanto a giocare bene, invece è andata male. Ho avuto un crollo psicologico e m'è venuto da piangere come un bambino. E' un momento veramente difficile. Speriamo che passi presto». Non saranno stati i rimbrotti dell'allenatore a provocarle tanta amarezza? «Può darsi, ma forse mi sto convincendo che me li merito». E' indubbio che per il «golden boy» è una stagione nata sotto la luna storta; però è chiaro che anche lui deve mettercela tutta, sacrificarsi come hanno fatto giocatori più anziani di lui, che dalla carriera hanno avuto ormai tutto, gloria e conto in banca. Non può continuare a fare in eterno la vittima, l'incompreso.

Chiuso il capitolo D'Amico, che ora a lungo andare può anche stancare e tornando alla partita Lovati dice subito: «Di buono, per la Lazio, c'è il risultato. Per il resto, una partita da dimenticare. Purtroppo, ancora una volta, abbiamo dimostrato di soffrire in fase di interdizione. Non siamo una squadra predisposta a difenderci e, quando ci attaccano, sono dolori. Ieri per fortuna, due "vecchi" Cordova e Martini hanno veramente fatto cose grandi, tamponando i numerosi buchi che si aprivano. Sono stati due veri gladiatori».

Roberto Badiani commenta la sua espulsione: «Io non ho schiaffeggiato nessuno, l'arbitro ha sbagliato persona. Io ho soltanto strattonato Spinozzi e ci siamo "intruppati". E' un momentaccio per me. Sono troppo nervoso».

Per Beppe Chiappella un'altra domenica amara. Il suo approdo alla navicella veneta non è stato molto fortunato. Due sconfitte di misura a Firenze e ieri all'Olimpico «Anche oggi un risultato bugiardo per noi. Inoltre il rigore di Guidolin su Giordano proprio non l'ho visto. Abbiamo dominato, specie nella ripresa, ma siamo mancati in fase conclusiva. E poi ci si è messo di mezzo anche Cacciatori che, in un paio di occasioni, è stato veramente "grande". L'unico dispiacere è che da Firenze e da Roma potevamo portare a casa, senza rubare nulla, due bei punticini. Invece nulla. peccato».

Paolo Caprio

RISULTATI

SERIE «A»

Avellino - Fiorentina	1-1
Bologna - Catanzaro	1-1
Inter - Atalanta	2-2
Juventus - Ascoli	1-0
L. Vicenza - Roma	1-0
Lazio - Verona	1-0
Napoli - Milan	1-1
Perugia - Torino	0 0

SERIE «B»

Monza - Cesena	3-0
Nocerina - Cagliari	1-1
Pescara - Brescia	0-0
Pistoiese - Ternana	2-0
Rimini - Lecce	0-0
Sampdoria - Palermo	3-1
Sambenedettese - Foggia	1-1
Taranto - Bari	1-0
Udinese - Spal	2-0
Varese - Genoa	1-0

MARCATORI

SERIE «A»

Con 7 reti: Giordano; con 5: Calloni, Bettega, Graziani e Savoldi; con 4: Chiodi, Bigon, Garlaschelli, Pulici, Speggiorin, Guidetti e Rossi; con 3: Trevisanello, Moro, Vincenzi, Garritano, Altobelli, Maldera, Pellegrini, Amenta e Di Gennaro; con 2: Pruzzo, Virdis, Sella, Bordon, Beccalossi, Oriali, Muraro, Ambu, Dal Fiume e De Ponti; con 1: Anastasi, Zanini, Orazi, Paris, Maselli, Baresi, Pasinato, Scanziani, Serena, Pagliari, De Nadai, Prestanti, Faloppa, Pecci, Boldini, De Vecchi, Minoia, Buriani, Causio, Cuccureddu, Scirea, Boninsegna, Benetti, Bagni, Casarsa, Cacciatori, Vannini, Erba, Jorio, Greco, Reali, Massa, Mascetti, Festa e Paina.

SERIE «B»

Con 6 reti: Damiani e Silva; con 5: Libera, Piras, Russo e Saltutti; con 4: Chimenti, De Rosa e Orlandi; con 3: Bilardi, De Bernardi, Gattelli, La Torre, Magistrelli, Marchetti e Pezzato; con 2: Bellini, Borsellino, Bozzi, Chiorri, Cinquetti, Cosenza, Del Neri, Ferrara, Fiorini, Giani, Gibellini, Giovanelli, Grop, Mutti, Nardello, Nobili, Passalacqua, Salvioni, Selvaggi, Zucchini; con 1: Apuzzo, Bacchin, Beatrice, Biangero, Borzoni, Caccia, Canestrari, Cannito, Capuzzo, Chiancone, Chiarugi, Cimenti, Criscimanni, Conte, De Biasi, De Giorgis e altri

CLASSIFICA SERIE «A»

			in casa			fuori casa			reti	
	P.	G.	V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	S.
MILAN	14	9	3	1	0	3	1	1	16	6
PERUGIA	14	9	3	2	0	2	2	0	10	2
TORINO	12	9	2	2	0	2	2	1	13	8
INTER	11	9	2	3	0	1	2	1	13	7
JUVENTUS	11	9	3	1	1	0	4	0	12	7
FIORENTINA	11	9	4	0	0	0	3	2	10	8
NAPOLI	10	9	3	2	0	0	2	2	8	7
LAZIO	10	9	2	3	0	1	1	2	11	14
CATANZARO	9	9	1	3	0	0	4	1	3	4
ASCOLI	8	9	1	3	0	1	1	3	10	10
BOLOGNA	7	9	1	3	1	0	2	2	8	9
AVELLINO	7	9	1	3	1	0	2	2	5	7
L. VICENZA	6	9	2	2	1	0	0	4	10	18
ROMA	5	9	1	2	1	0	2	3	3	9
ATALANTA	5	9	0	1	3	0	4	1	5	12
VERONA	4	9	0	3	1	0	1	4	6	15

CLASSIFICA SERIE «B»

			in casa			fuori casa			reti	
	P.	G.	V.	N.	P.	V.	N.	P.	F.	S.
PESCARA	15	10	3	2	0	2	3	0	11	4
CAGLIARI	14	10	4	1	0	0	5	0	14	5
UDINESE	14	10	5	1	0	0	3	1	15	8
FOGGIA	13	10	3	2	0	2	1	2	13	9
MONZA	12	10	2	4	0	0	4	0	10	5
PISTOIESE	11	10	4	1	0	0	2	3	9	4
PALERMO	10	10	2	2	1	1	3	1	11	12
VARESE	10	10	1	4	0	2	0	3	10	12
LECCE	10	10	3	2	0	0	2	3	6	10
TERNANA	9	10	3	1	0	0	2	3	10	10
SAMPDORIA	9	10	2	3	1	0	2	2	10	11
RIMINI	9	10	1	4	0	0	3	2	4	6
CESENA	9	10	2	3	0	0	2	3	3	6
NOCERINA	8	10	2	1	1	0	3	3	6	7
BARI	8	10	2	2	0	0	2	4	6	9
BRESCIA	8	10	3	1	0	0	1	5	10	13
GENOA	8	10	1	2	1	1	2	3	9	12
SPAL	8	10	3	1	1	0	1	4	8	11
TARANTO	8	10	1	3	1	0	3	2	6	10
SAMBENEDETT.	7	10	1	4	0	0	1	4	6	13

LA SERIE «C 1»

RISULTATI

GIRONE «A»: Como-*Cremonese 2-0; Forlì-Biellese 1-1; Juniorcasale-Novara 1-1; Lecco-Triestina 2-1; Mantova-Parma 0-0; Reggiana-Modena 1-1; Spezia-Piacenza 3-3; Trento-Padova 0-0; Treviso-Alessandria 1-0.

GIRONE «B»: Arezzo - Turris 1-0; Chieti - *Barletta 1-0; Campobasso-Paganese 3-0; Empoli-Lucchese 1-1; Matera-Pro Cavese 2-0; Pisa-Benevento 1-1; Reggina-Livorno 1-0; Salernitana-Catania 1-0; Teramo-Latina 3-0.

CLASSIFICHE

GIRONE «A»: Juniorcasale e Como punti 12; Triestina, Reggiana e Parma 11; Biellese, Forlì e Novara 10; Padova e Piacenza 9; Cremonese, Alessandria e Modena 8; Mantova, Spezia e Treviso 7; Trento e Lecco 6.

GIRONE «B»: Chieti punti 13; Matera 12; Pro Cavese, Pisa e Campobasso 11; Latina e Arezzo 10; Livorno, Reggina e Teramo 9; Catania, Barletta, Empoli e Salernitana 8; Benevento e Lucchese 7; Paganese 6; Turris 5.

PROSSIMO TURNO

SERIE «A»

Ascoli - Inter; Atalanta - Juventus; Catanzaro - Lazio; Fiorentina - L. Vicenza; Milan - Perugia; Roma-Avellino; Torino-Napoli; Verona-Bologna.

SERIE «B»

Bari-Pistoiese; Brescia-Palermo; Cagliari-Taranto; Cesena - Sampdoria; Foggia - Varese; Genoa-Sambenedettese; Lecce-Pescara; Nocerina - Monza; Spal-Rimini; Ternana-Udinese.

SERIE «C 1»

GIRONE «A»: Alessandria-Lecco; Biellese-Treviso; Como-Forlì; Cremonese-Spezia; Modena-Mantova; Novara-Trento; Padova-Reggiane; Parma-Piacenza; Triestina-Juniorcasale.

GIRONE «B»: Benevento - Empoli; Catania - Barletta; Chieti-Matera; Latina-Salernitana; Livorno-Pisa; Lucchese-Arezzo; Pro-Cavese - Teramo; Reggina-Campobasso; Turris-Paganese.